

La MADONNA e Voi

Mensile del Santuario
della Madonna della Libera
67035 Pratola Peligna (AQ)
Italia

ANNO 50
NOVEMBRE 2023

Spedizione in abbonamento
postale, art. 2 comm 20/c
Legge 662/96 - Poste Italiane.
TASSA PAGATA
TAXE PERÇU • PORT PAYE



IN QUESTO NUMERO

3



**Lettera del
Parroco**

4



**La parola del Papa
e del Vescovo**

6



**Vita della
Comunità**

11



**Anagrafe
Parrocchiale**

12



**Osservatorio
Miscellanea**

Orario delle SS. Messe

SANTUARIO MADONNA DELLA LIBERA

Feriali: ore 8,00 e 18,00

Sabato: ore 8,00

Festivi: ore 8,30 10,00 11,00 18,00

SAN PIETRO CELESTINO

Sabato: ore 18,00

Questo mensile è la voce della Comunità pratolana.

RICORDATI DI RINNOVARE L'ABBONAMENTO!

ORARIO DI APERTURA DELL'UFFICIO PARROCCHIALE

	Mattino	Pomeriggio
Lunedì	—	15-17,30
Martedì	—	—
Mercoledì	10-12,30	15-17,30
Giovedì	—	—
Venerdì	—	15-17,30
Sabato	10-12,30	—



La MADONNA e Voi

Mensile del Santuario della Madonna della Libera
Pratola Peligna (AQ) Italia

*Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comm. 20/c Legge 662/96 Poste Italiane.*

Redazione e Amministrazione:
Vico Santacroce, 3 Tel. 0864.273146
67035 Pratola Peligna (AQ) Italia

Tipografia:

Ars Grafica Vivarelli
Via XXIV Maggio, 47 • Pratola Peligna (AQ)

Autorizzazione Tribunale di Sulmona
N. 49 del 21/02/1974

P. Agostino Piovesan
DIRETTORE

Dott. Francesco De Bartolomeis
DIRETTORE RESPONSABILE

Mauro Cianfaglione
CAPO REDATTORE

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario € 15,00

Sostenitore € 25,00

Benemerito € 35,00

Esteri € 30,00

I versamenti possono essere fatti sul

C/C POSTALE N° 11466679

IBAN POSTALE: IT52 Y076 0103 60000001 1466 679

intestato a: Parrocchia Maria SS. della Libera
67035 Pratola Peligna (AQ)

f Parrocchia Maria SS. della Libera Pratola Peligna

www.madonnadellalibera.net

email: madonnalibera@virgilio.it

☎ 0864.273146

Carissimi,

il mese di novembre che ci apprestiamo a vivere offre alcune preziose occasioni per riflettere sulla nostra vita, e sulla felicità che aspetta ciascuno di noi.

Cominciamo il mese ricordando la gloria di Dio che brilla in tutti i fratelli che hanno risposto al suo amore con amore: i santi, appunto.

Il secondo giorno celebriamo la vita che i nostri cari stanno vivendo davanti a Dio, non ancora pienamente, in attesa della completa realizzazione dei suoi disegni: tutta la persona a godere della intimità divina (Paradiso) e per sempre.

Alla fine del mese, con la solennità di Cristo Re dell'universo, la Chiesa ci ricorda chi è il vero RE, colui che ha titolo a questo onore: Colui che ha servito in tutto e per sempre coloro che il Padre gli aveva affidati, amandoli fino alla morte: Gesù.

La vita dei santi, quelli più noti e quelli "della porta accanto", ci invita a interrogarci sulle nostre scelte di vita. Dove e in cosa sta o riposa il nostro cuore, il profondo della nostra persona, l'intimo di noi? Speravamo di aver passato il peggio dopo la fine della pandemia. "Andrà tutto bene", erano i proclami dei primi mesi del 2020. Certo, segno e desiderio di speranza. Ma anche ingenuità. Questo lo possiamo dire ora. Allora non era evidente. Ora siamo travolti da notizie tragiche: la guerra in Europa, la violenza in Medio Oriente. E tante altre regioni del mondo stanno pagando in silenzio, almeno quello mediatico, atrocità e ingiustizie, abbandoni, incuria, impossibilità a rispondere alle necessità più elementari di una vita degna di essere chiamata umana. Il numero dei bollettini delle ONLUS e associazioni varie che arrivano nelle nostre case chiedendo aiuti per le situazioni più gravi continua ad aumentare. Credo che siamo incapaci di rispondere a tutte le richieste. Il Paradiso, inteso come totale realizzazione della vita, non si realizza qui in terra.

Ce lo ricorda in maniera molto forte la ricorrenza del 2 novembre. La vita terrena ha un limite. Distacchi, dolore, smarrimento e, in questo, un equilibrio da ritrovare, tanto più necessario, quanto più profonda la ferita per la perdita di un nostro caro. Come cristiani, non siamo esentati da nessuna di



Giusto de' Menabuoi "Il Paradiso" - Padova, Battistero del duomo

queste esperienze. La fede, quanto più è autentica e matura, tanto più ci aiuta a vivere anche questo dolore, come passaggio al compimento della vita, che troverà la sua totale realizzazione quando anche il nostro corpo parteciperà della vittoria di Cristo sulla morte. Stiamo seguendo Gesù, che ha sperimentato sia l'annientamento della morte, che la fedele risposta del Padre, non tanto come ritorno alla vita di prima, ma soprattutto come trasformazione della esperienza nel sepolcro in relazione ancora più profonda con Dio Padre e con i suoi discepoli.

La possibilità per noi di aver parte già da ora, almeno in maniera iniziale, a questo progetto di felicità, si realizza nel permettere a Cristo Re, di condurre la nostra vita, ricalcando le orme lasciate dai suoi passi. Concretamente, si tratta di imparare a fidarci di Dio come lui ha fatto. E questo accogliendo il dono dello Spirito Santo, che il Padre è sempre disposto a dare a chi glielo chiede. Ce lo ricorda Gesù, quando dice: "Se voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!" (*Vangelo di Luca*).

Perché vivere solo come noi sappiamo e possiamo fare, e non aprirsi a questa prospettiva dal sapore di eternità?

P. Agostino

La parola del Papa

In questo momento così difficile, in cui nefasti venti di guerra soffiano da oriente a occidente, il

nostro Pontefice Francesco giustamente ricorda questa “figura di pace”, questo “esempio di competenza e prudenza” unita a “esemplare docilità” che è stato **Papa Pio VII**, nell’anniversario dei 200 anni dalla scomparsa. Ne ha ricordato la costante passione per il servizio al prossimo, l’attaccamento al ruolo di pastore, l’indomito desiderio di annunciare il Vangelo nella Sua forza consolante.

**SÌ A DOCILITÀ E PICCOLEZZA,
NO A EGOISMO E VIOLENZA**



PAPA PIO VII

Papa Chiaramonte, in una condizione internazionale molto complessa, di intenso confronto militare tra i nascenti stati nazionali, nonostante l’affronto dell’ignobile rapimento, della prigionia, dell’esilio in terra straniera che tanto indebolì il Suo stato di salute, nonostante tutto questo mai smise di “indicare la pace come cammino di speranza”.

Il ricordo di questa scomparsa fa da contraltare alla memoria di una nascita: quella di **Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo** nei suoi 150 anni.



SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO

Quanto lontana sembra essere oggi, nei difficili contrasti della contemporaneità, quella sua “piccola via”, quella sua esortazione a credere nell’infinita misericordia di Dio e a vivere l’incontro con Cristo nell’aper-

tura agli altri. Quanto sarebbero migliori i nostri rapporti interpersonali e, a un livello più alto, le relazioni

tra gli stati, se tutti facessimo nostre le riflessioni di Teresina: “È la fiducia e null’altro che la fiducia che deve condurci all’Amore”, e ancora “L’ascensore che mi deve innalzare fino al Cielo sono le tue braccia, o Gesù! Per questo non ho bisogno di crescere, anzi bisogna che io resti piccola, che lo diventi sempre di più”. È proprio nel suo esempio che Papa Francesco ci invita a superare la nostra superbia e a “riporre la fiducia del cuore fuori di noi stessi: nell’infinita mise-

ricordia di un Dio che ama senza limiti e che ha dato tutto nella Croce di Gesù”, se

riconosciamo di essere nelle mani di un “Padre che ci ama senza limiti, potremo andare avanti qualsiasi cosa succeda e, in un modo o nell’altro, si compirà nella nostra vita il suo progetto di amore e di pienezza”.

Quale grande e antico male la superbia, insieme all’altro vizio che la guarda allo specchio: **l’egoismo**, il pensare a noi stessi e alle “nostre” cose; dice Papa Francesco nell’Angelus recentissimo del 15 ottobre: “Quante volte non ci curiamo dell’invito di Dio perché intenti a pensare alle nostre cose! Spesso si lotta per avere il proprio tempo libero, ma oggi Gesù ci invita a trovare il tempo che libera: quello da dedicare a Dio, che ci alleggerisce e risana il cuore, che accresce in noi la pace, la fiducia e la gioia, che ci salva dal male, dalla solitudine e dalla perdita di senso. Ne vale la pena, perché è bello stare con il Signore, fargli spazio”. Purtroppo è proprio quando rifiutiamo di donare tempo al Signore, quando rifiutiamo il Suo invito al banchetto di nozze, è in questi rifiuti che si creano i drammi personali e poi della storia.

Al centro di questi drammi della storia, in queste ore, un uomo di Dio: **padre Gabriel Romanelli**, parroco di Gaza; “Sono ormai centinaia le persone ospitate dalla cinque strutture della Chiesa cattolica a Gaza - cinquecento solo quelle rifugiate in parrocchia”; a lui le attenzioni e le frequenti telefonate del Papa, preoccupato per la sorte dei bambini ospitati nelle strutture, non solo cristiani ma anche musulmani.

All’udienza generale, **Francesco prega per le vittime della guerra fra Israele e Palestina** e chiede che gli ostaggi vengano subito rilasciati: “È diritto di chi è attaccato difendersi, ma sono molto preoccupato per l’assedio totale in cui vivono i palestinesi a

Gaza, dove pure ci sono state molte vittime innocenti". Gli estremismi non aiutano a raggiungere una soluzione al conflitto ma alimentano l'odio, la violenza e la vendetta e fanno solo soffrire i due popoli.

"Il Medio Oriente non ha bisogno di guerra ma di pace, di una pace costruita sulla giustizia, sul dialogo e sul coraggio della fraternità".

Emblematica a riguardo **la risposta del Papa a Dario**, un bambino di 10 anni; Dario chiede a Francesco: "Perché ci sono le guerre?". E il Papa risponde: "Perché quando si diventa adulti si rischia di cadere nella tentazione di diventare egoisti, e di volere così il potere e i soldi. Anche a costo di fare la guerra contro qualche altro Paese che è un ostacolo a questo obiettivo di potenza, oppure che ha un capo con gli stessi scopi. Pur sapendo che significa uccidere altre persone. Troppo spesso, nella storia, chi è diventato capo di una nazione non ha saputo frenare il suo desiderio di essere il più forte di tutti, di

comandare il mondo. Si chiama 'interesse imperiale', lo studierete a scuola nei libri di storia. Oggi nel pianeta ci sono tante guerre e violenze, e anche se c'è chi dice che a volte sono giuste, non ho dubbi che capirete che invece sono sempre sbagliate. Le guerre sono sempre sbagliate".

f.d.b.



VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

A Sulmona, presso la chiesa di Maria SS. Ausiliatrice, il 20 ottobre il Vescovo ha presieduto la seconda Veglia missionaria diocesana, dopo quella celebrata a Castel di Sangro. Durante la celebrazione, ha conferito il mandato ai catechisti e a tutti coloro che hanno un incarico di formazione nelle comunità parrocchiali.

Il tema della giornata mondiale missionaria, scelto da papa Francesco, è "Cuori ardenti, piedi in cammino" e fa riferimento all'episodio dei due discepoli di Emmaus che riconoscono il Signore risorto al momento della Eucarestia. Nell'omelia, il Vescovo ha esortato i presenti a diventare attivi missionari, impegnandosi nell'opera di evangelizzazione.

Toccanti poi, le testimonianze di Suor Ildegard e del Diacono Antonio Filippi i quali, con semplicità e commozione, hanno raccontato e reso partecipe l'Assemblea del loro cammino di fede, della costante presenza di Gesù nella loro vita e del servizio che prestano nella Comunità cristiana.



Il 29 settembre, in un clima di raccoglimento e preghiera, presso il nostro Santuario è avvenuta la diretta radiofonica della recita del Santo

Rosario. A trasmettere, gli studi mobili dell'emittente "Radio Maria", a guidare la preghiera, il Parroco, p. Agostino, ad animare il Gruppo Giovani Parrocchiale "Carlo Acutis".

Con emozione, di fronte a tre milioni di ascoltatori, i ragazzi hanno saputo trasmettere con perseveranza il messaggio della preghiera e della testimonianza di fede. Toccante poi e suggestiva la partecipazione di Feliciano, giovane studente liceale di 17 anni, che ha testimoniato la sua fede a Gesù, sempre presente nella sua vita, e al suo messaggio di Amore, di carità, di fede e compassione che potrebbe migliorare il mondo e ridurre i dissidi. Queste le sue parole: "Ogni 'grazie', ogni 'per favore', ogni 'scusa', può essere una 'bomba' in meno scagliata sul mondo. E infatti un brano del vangelo che mi colpisce ogni volta che lo ascolto è: 'A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica.' Qui è presente tutto l'amore del Signore, sempre pronto a perdonare, e noi dovremmo ispirarci a lui, alla sua saggezza, alla sua pazienza". Al centro della sua testimonianza tutto l'amore per Maria, consolidato e vissuto nei due viaggi a Lourdes in veste di volontario Unitalsi "A Lourdes ho prestato servizio ai mala-

RADIO MARIA TRASMETTE IL SANTO ROSARIO DAL NOSTRO SANTUARIO

ti ed ho capito quale fosse la parte più bella del cristianesimo: la solidarietà".

Che meraviglia vedere tanti giovani vicino alla Chiesa!

Possa essere questo evento foriero di tante altre attività per un cammino di fede rivolto alle nuove generazioni.

Un ringraziamento al "Coro delle 10" che con cura e dedizione ha animato la preghiera, a Don Daniele Formisani e alla Sig.ra Luisa Zaccardelli che si sono adoperati nell'organizzazione dell'evento.

Maurizio O. e i ragazzi del Gruppo Giovani "Carlo Acutis"

6 OTTOBRE - PRIMO VENERDÌ DEL MESE ESPOSIZIONE SS. SACRAMENTO



Lo scorso 7 ottobre, al termine della Messa, il Priore dell'Arciconfraternita della Ss. Trinità

Mario Di Cesare ha ufficialmente presentato alla comunità di Pratola il Comitato Festa Ss. Trinità 2024, già introdotto ai Confratelli e alle Consorelle durante l'Assemblea Generale di inizio anno sociale. Il Presidente, designato dal Consiglio Direttivo

COMITATO FESTA Ss. TRINITÀ 2024: SI INIZIA UFFICIALMENTE!

dell'Arcisodalizio Trinitario, è Mario D'Amato il quale a sua volta

ha scelto come Mastra Jessica Sandonato.

Al termine della presentazione in Chiesa è stato organizzato un momento di convivialità nei locali della Confraternita per augurare a tutti un buon lavoro. Il Comitato, composto da membri dell'Arciconfraternita

e da persone vicine alla Congrega, ha già iniziato le proprie attività; il primo appuntamento ufficiale – già pubblicizzato – è la gita ai mercatini di Natale di San Marino e Fano in programma per il prossimo 26 novembre.

Buon lavoro, dunque, al Presidente, alla Mastra e a tutto il Comitato!

Evviva la Ss. Trinità!



L'8 ottobre, XXVII domenica del tempo ordina-

rio, la Liturgia della Parola ci proponeva il tema della Vigna. Una parabola molto cruda che ci mette di fronte all'indifferenza e all'ostilità dell'uomo davanti a Dio, che vuole il suo bene. Quanto amore Dio riserva all'uomo perché produca frutti abbondanti! Egli continua a mandare inviati alla sua Vigna perché produca frutti.

Così, durante la Celebrazione di questa mattina, davanti alla Comunità cristiana riunita, il Parroco, P.

BENEDIZIONE E INVIO DEI CATECHISTI

Agostino, ha benedetto e inviato i catechisti che, in

questo anno pastorale, si sono resi disponibili al servizio nella nostra Parrocchia.

"Guarda con bontà, o Padre, questi tuoi figli che si offrono per il servizio della catechesi; confermali nel loro proposito con la tua benedizione, perché nell'ascolto della tua parola, docili all'insegnamento della Chiesa, si impegnino a istruire i fratelli, e tutti insieme ti servano con generosa dedizione, a lode e gloria del tuo nome. Per Cristo nostro Signore. Amen".



Anche quest'anno, i confratelli dell'Arciconfraternita SS. Trinità in collaborazione con il Comitato festa 2024, ha organizzato il consueto Pellegrinaggio, questa volta a Santa Rita da Cascia e Roccaporena, i due luoghi dove è vissuta la Santa dei casi impossibili, che con la sua semplicità è entrata nel cuore di tutti coloro che cercano una strada per affrontare con speranza la vita quotidiana, spesso, piena di difficoltà.

Iniziamo la giornata con la Santa benedizione del nostro parroco p. Agostino.

All'arrivo in Basilica, abbiamo ammirato gli affreschi raffiguranti la vita della Santa e visitato la

PELLEGRINAGGIO A S. RITA DA CASCIA E ALLO SCOGLIO DI ROCCAPORENA



cappella dove vengono venerate le sue spoglie mortali.

Dopo la S. Messa riprendiamo il viaggio verso Roccaporena per visitare lo scoglio dove la Santa era solita salire, attraverso un sentiero ripido, in cima alla montagna per pregare e sentirsi più vicina a Dio. Oggi quel sentiero è stato sostituito da un comodo cammino dove sono state posiziona-

te le 14 stazioni della Via Crucis.

La giornata trascorsa in amicizia e piacevolezza, si è conclusa con un ristoro offerto dall'Arciconfraternita della SS. Trinità, sempre attenta e premurosa, soprattutto nell'aspetto spirituale.

Lucia

MADONNA DI LORETO: SI RINNOVA LA PICCOLA FESTA RIONALE

È terminata lo scorso 8 settembre la piccola festa in onore della Madonna di Loreto organizzata dall'omonimo Comitato Rionale.

Come da tradizione, la recita del Santo Rosario ha preceduto il piccolo rinfresco conviviale offerto dal suddetto Comitato. Tanta è stata la partecipazione, ma soprattutto va sottolineato l'avvicinamento di nuove generazioni a questo tradizionale appuntamento della nostra Comunità: è un piccolo segno di speranza che rincuora tutti gli abitanti del Rione Madonna di Loreto. L'appuntamento è, come sempre, al prossimo anno.

Comitato Rionale "Madonna di Loreto"



Nella giornata del 19 ottobre, presso la sede della Caritas parrocchiale, il Presidente del Comitato festa 2023, Luciano Visconti, ha consegnato ai responsabili e operatori della medesima Caritas, i premi materiali "non ritirati" della Lotteria 2023.

I PREMI NON RITIRATI DELLA LOTTERIA 2023 ALLA CARITAS



Si è trattato di 4 buoni spesa dell'importo di € 50,00 ciascuno, che verranno consegnati alle persone seguite dalla locale Caritas, con particolare attenzione alle situazioni più critiche.

Domenica 15 ottobre 2023 le nostre giovani educatrici Federica Passalacqua, Alessandra Spadafora e Lucia Di Placido si sono ritrovate in Oratorio per presentare le linee guida e il nuovo progetto di "Precatechismo" che avrà inizio a partire da sabato 21 ottobre 2023.

Ad accogliere famiglie e bambini tanti giochi e attività ricreative quali postazioni trucco bimbi curata da Eleonora Carinci, coreografie di ballo di Giorgia Giovanucci e Cecilia Guetti, accompagnate dalle dolci note del "Coro delle 10" di Pratola Peligna. Per concludere merenda condivisa tutti insieme.

La risposta a questo Open Day dinamico e differente è stata a dir poco positiva e ottimale chiudendo la giornata con ben 15 iscrizioni.

I genitori dei bambini della seconda e terza elementare, in età precatechistica, hanno aderito a questa proposta che possiamo

OPEN DAY DEL PRE-CATECHISMO

definire "religiosa" finalizzata ad offrire un cammino cristiano, allegro e fantasioso alla ricerca e conoscenza di

Gesù con laboratori ricreativi per assaporare il significato di comunità, fratellanza, amicizia, aiuto ed ascolto.

Possiamo racchiuderla come un'esperienza di educazione cristiana pronta a coinvolgere tutta la famiglia.

Alessandra, Lucia, Federica ed Irene vi aspettano a braccia aperte tutti i sabati pomeriggio dalle 16:00 alle 17:00, presso i locali parrocchiali, pronte a prendere per mano i vostri bambini ed accompagnarli in questo nuovo viaggio.



Il 16 ottobre, festa liturgica di Santa Margherita Maria Alacoque, nel nostro bellissimo santuario mariano, il vescovo

Mons. Michele Fusco ha celebrato l'ingresso delle nuove Guardie d'onore al Sacro Cuore di Gesù.

L'associazione, nata intorno alla Congregazione monacale della Visitazione, si fa testimone e portavo-

INGRESSO NELL'ASSOCIAZIONE DELLE GUARDIE D'ONORE AL SACRO CUORE DI GESÙ

ce della pia pratica dei primi venerdì del mese al Sacro Cuore per diffonderne la devozione e perciò la testimonianza d'amore.

Alle Guardie il Vescovo ha chiesto di pregare, in questo mese di ottobre, per le parrocchie, per il Papa ed il Sinodo e per la pace nel mondo, in particolare in Ucraina ed in Terra Santa.

Luisa Z.



Dopo più di 30 anni di onorato servizio, i testi Cei: Venite con me, e Sarete miei testimoni, che tanti genitori hanno lasciato in eredità ai propri figli, vanno in pensione.

Proprio il fatto che molti bambini si presentavano il primo giorno di catechismo, orgogliosi con il libro che era stato di mamma o di papà, ha indotto i catechisti ad una riflessione: il contesto in cui queste 2 generazioni sono cresciute è profondamente differente, di conseguenza non si può continuare ad utilizzare gli stessi strumenti. È necessario trovare un nuovo linguaggio per introdurli alla esperienza della stessa fede.

Così dopo un'attenta valutazione con il Parroco e con la "benedizione del Papa" la scelta è caduta sul progetto 'Passodopopasso'. Il progetto 'Passodopopasso' vuole essere una risposta al delicato problema dell'educazione alla Fede dei bambini e dei ragazzi di oggi, digitalizzati e sempre connessi con i social; ma lontani dall'annuncio della bella notizia che è il Vangelo. Un'idea semplice ma realizzata in modo originale: incontri di catechesi lontani dalle "lezioni" di catechismo di tipo scolastico (si deve usare addirittura il cellulare), che si traducono in un'esperienza entusiasmante alla scoperta di Gesù e del suo messaggio. Un messaggio da vivere dai ragazzi e dai bambini insieme alle famiglie, alle quali è richiesta una maggiore interazione, e alla comunità parrocchiale, chiamata ad accoglierli e accompagnarli nella crescita.

Si è abbandonato il concetto di un catechismo finalizzato a ricevere il sacramento e ne è nato un percorso in 6 anni che coniuga la proposta di fede con la vita quotidiana, con particolare attenzione ai linguaggi e alla situazione concreta delle famiglie e dei cristiani in genere. Un bell'impegno anche per noi catechisti, che dovremo rivedere completamente il modo di accostarci ai bambini, alle loro famiglie e anche alla tecnologia, ma siamo certi che con la dovuta formazione, tanta preghiera e con l'aiuto dello Spirito Santo, riusciremo a dare il meglio possibile.

Ecco, in estrema sintesi, gli obiettivi dei singoli anni:

Vol. 1: LA MIA IMPRONTA NELLA TUA - 2* e 3* elementare.

I bambini scelgono di far parte degli amici di Gesù ricevono una prima 'alfabetizzazione cristiana' e imparano a conoscere la sua nascita, la sua famiglia, la vita quotidiana, la morte e la resurrezione.

Vol. 2: IMPRONTA DI MISERICORDIA E DI PERDONO - 4* elementare

Un cammino alla scoperta del Sacramento della Riconciliazione per i bambini e alla sua riscoperta per i genitori.

Vol. 3: PANE E VINI: SEGNI DI GESÙ PER NOI - 5* elementare

Gesù si presenta ai bambini e ai genitori come l'Amico che dona tutto se stesso attraverso il pane e il vino, segni della sua presenza e del suo amore per noi. Pagine da leggere, colorare e vivere.

Vol. 4: LA COMUNITÀ: SEGNI DI BELLEZZA - 1* media

Finalmente i ragazzi possono partecipare appieno all'Eucarestia e vivere con Gesù insieme agli altri. Il testo di riferimento è il Vangelo che i ragazzi ricevono all'inizio del percorso e sono invitati ad utilizzarlo come strumento di riferimento per il loro cammino.

Vol. 5: FELICI SUI PASSI DI GESÙ - 2* media

Il cammino è ambientato in 'montagna', luogo che avvicina l'uo-

ARIA DI RINNOVAMENTO NEL CATECHISMO

mo a Dio. In ogni tappa viene proposto un oggetto tipico: lo zaino, la corda, il caschetto, gli

scarponi, la borraccia e il cibo, che li aiuteranno a restare più facilmente vicino a Gesù.

Vol. 6: CONNESSI CON GESÙ E LO SPIRITO SANTO - 3* media

I ragazzi sono inseriti come agenti segreti in un avvincente Spy Story alla scoperta del "Personaggio misterioso" lo Spirito Santo, il meno conosciuto dei "magnifici 3" che formano la Famiglia di Dio. Forti del suo dono, rinnovato con il Sacramento della Confermazione, sono alla fine invitati a continuare il loro cammino di fede in famiglia, nella comunità Cristiana e nel mondo in cui vivono.

Valentina





Ha ricevuto la grazia del Battesimo

Rotondo Elena, di Antonio e di Forgiione Antonella 15 ott

Sono tornati alla casa del Padre

Vallera Anita, anni 90	29 settembre
Ferrara Massimo, anni 60	29 settembre
Di Cioccio Angelo, anni 74	1° ottobre
Gualtieri Maria, anni 92	4 ottobre
Di Cioccio Maria Domenica, anni 94	8 ottobre
Presutti Saverio, anni 89	13 ottobre
Polce Eligio, anni 53	14 ottobre
Baroni Francesco, anni 69	15 ottobre
Gentile Delfina, anni 77	16 ottobre



NOZZE D'ORO

Tanti auguri a **Lucia Zavarella e Umberto Bianchi** che Domenica 8 ottobre hanno ringraziato il Signore per il loro 50° anniversario di matrimonio, circondati dall'affetto dei figli, dei testimoni, dei parenti e degli amici. Il Signore continui a benedire e a guidare il loro cammino. La Redazione si unisce agli auguri.



IN RICORDO DI ...

EZIO LIBERATORE

01/11/2020 -01/11/2023

“Quelli che ci hanno lasciato non sono assenti, sono invisibili, tengono i loro occhi pieni di gloria fissi nei nostri pieni di lacrime”.

(S. Agostino)

La famiglia, con immutato affetto, lo ricorda a quanti lo conobbero e l'amarono.



SUOR MARIA ASSUNTA PACE

Riportiamo le parole pronunciate da una consorella il giorno del funerale di Suor Maria Assunta, a Treviso.

Oltre ad essere una consorella, suor Maria Assunta era per me una persona cara che stimavo molto.

L'ho conosciuta ancor prima di scegliere di essere suora marista e ho sempre ammirato come lei viveva la sua missione di suora. Mi colpiva la sua vita di grande fede, vissuta nella semplicità, nella grande generosità e nell'instancabile operosità nelle responsabilità a lei affidate. Posso affermare che era una persona con una fede grande e assidua nella preghiera. Ringrazio Dio per avermela fatta conoscere in questi ultimi suoi anni di malattia e mi sento privilegiata per avere avuto la possibilità di esserle stata vicino. Durante la sua lunga vita religiosa, ha collaborato in varie comunità parrocchiali, ed aveva un grande dono nel lavorare con i giovani e occuparsi della loro formazione. Avvicinava le famiglie creando rapporti di amicizia e dando origine a gruppi che collaboravano nella comunità parrocchiale.

Un ringraziamento speciale alla sua famiglia e a tutte le persone che hanno aiutato suor Maria Assunta a realizzare una vita piena e ricca di doni. Desideriamo ringraziare coloro che l'hanno accolta con affetto e dedizione, sempre molto attenti ad ogni sua necessità. Desideriamo ringraziare di cuore suor Maria Assunta per tutti gli anni di servizio nella Congregazione di Maria. Grazie per la tua testimonianza di vita credibile.



**Continuano le CATECHESI PER GIOVANI E ADULTI
tutti i lunedì e giovedì alle ore 21:00 nel Teatro Parrocchiale**

L'ARCICONFRATERNITA DELLA SS. TRINITÀ PRESENTE ALLA FIRMA DEL PROTOCOLLO D'INTESA PER LA SALVAGUARDIA DELLA PERDONANZA CELESTINIANA

Lo scorso 29 settembre, presso la magnifica chiesa celestiniana di S. Maria de' Centurelli di Caporciano, si è svolto un importante incontro promosso dall'Associazione "Comitato Festa della Perdonanza Celestiniana - UNESCO ICH" finalizzato alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa propedeutico all'elaborazione di un piano di salvaguardia per la festa della Perdonanza Celestiniana e garantirne la trasmissione intergenerazionale e accrescere la partecipazione della società civile portatrice degli aspetti tradizionali, culturali e spirituali.

La data non è casuale: il 29 settembre del 1294, infatti, Celestino V emise la Bolla Pontificia con la quale istituì il rito della Perdonanza Celestiniana che rappresenta il primo esempio nella storia di indulgenza plenaria.

Erano presenti i Sindaci, gli Enti e le Associazioni dei Comuni interessati nel loro territorio dell'itinerario del Fuoco del Morrone - Cammino del Perdono e S.E. Mons. Orlando Antonini che ci ha onorato della Sua presenza in qualità di Decano dell'Associazione.

Era presente anche la nostra Arciconfraternita, rappresentata dal Priore Mario Di Cesare e dal Maestro dei Novizi Mario Puglielli, che da sempre si occupa dell'accoglienza del Fuoco del Morrone cui darà, nel proprio piccolo, sempre più rilevanza.

Un ringraziamento particolare va agli Amici della Perdonanza con l'auspicio di legare sempre più i rapporti tra le nostre realtà nel nome del Compatrono di Pratola S. Pietro Celestino V.

Arciconfraternita della Ss. Trinità



CORO DELLE 10... SEMPRE PIÙ QUALITÀ

Crescono in modo esponenziale le adesioni al CORO DELLE 10. Un segno di attaccamento ai riti religiosi ed al bel canto. Così oggi troviamo Luigi, Rino, Annarita, Antonella, Franca, Lucia, Marina, Maria Domenica, Maria Silvia, Nunziatina, Rosanna, Sabrina, Silvia, Stefania D.N. e Stefania V. impegnati ad accompagnare i vari momenti della funzione, stimolando i fedeli ad un più profondo coinvolgimento sensoriale. Questo arricchimento corale fa diventare ancor più alto l'avvicinamento a Dio.



SANTA MESSA IN ONORE DI SAN ROCCO, IL SANTO PELLEGRINO

Il 16 agosto scorso, nel piazzale adiacente alla chiesetta delle Sette Marie, a pochi passi dalla chiesa di S. Rocco, è stata celebrata la santa messa per ricordare il santo che ha sofferto la peste. L'organizzazione è stata di Domenico Pace aiutato da un gruppo di amici ed amiche. Domenico, sempre pronto a sostenere le attività legate alle tradizioni religiose locali, si impegna da tantissimi anni per far vivere ai tanti devoti questa ricorrenza, arricchendola con le note della banda, che ha anche sfilato per le strade cittadine. "Domingo" dall'ultimo terremoto sta mettendo in evidenza alla cittadinanza ed alle autorità la necessità di recuperare la chiesetta di S. Rocco. La statua solitamente portata in processione, per motivi legati alla sicurezza, è stata riportata in santuario.



SANTA BRIGIDA: CELEBRATA LA MESSA PER LA RICORRENZA

Il primo ottobre, nella chiesetta di S. Brigida, si è celebrata la santa messa presieduta da padre Francis, che ha tenuto una toccante omelia. È stato coadiuvato da padre Lorenzo. Alla consolle il noto Dj Tonino Vivarelli. L'organizzazione, come sempre, è stata curata da Laura Giardini che ha coinvolto anche la Banda di Pratola. Oltre 150 persone hanno partecipato alla messa. Molte di queste arrivate a piedi.

La caratteristica più importante è stata sicuramente questa grande partecipazione di devoti che ha permesso di vivere tutti i momenti in un clima eucaristico festoso. A seguire, tutta la famiglia di Laurina e di Pasquale Zimei hanno offerto agli amici un ricco ed appetitoso buffet. Ad allietare gli ospiti, come dicevamo, ci hanno pensato i musicanti della Banda di Pratola, sempre presenti per arricchire di buona musica la bella giornata.



UNA PAROLA DIFFICILE (DI GABRIELLA DI LULLO)

Una parola molto abusata, pronunciata spesso inutilmente. Una parola difficilmente da realizzare. Per questo oggi dovremmo darle un significato più originale e profondo. Il mondo trema, venti di guerra spirano sempre più minacciosi e nemmeno tanto lontani da noi e tutti invochiamo questa parola come se da sola potesse salvarci da ogni pericolo. Purtroppo, non si improvvisa, non si fa, la **Pace**. La pace si costruisce giorno per giorno e nasce da un principio fondamentale a favore di una convivenza pacifica e rispettosa tra i popoli. "I piani alti" del potere non hanno a cuore il destino di masse di popolazione, di gente comune che vuole solo vivere, lavorare, istruirsi e viaggiare. Gli interessi sono rivolti

allo sfruttamento e conquiste di terre, agli odi razziali che alimentano anche gli estremisti e il terrorismo. Le immagini che i media ci propongono in questi giorni, non le dimenticheremo facilmente: donne, giovani presi in ostaggio, bambini sgozzati, intere città distrutte. Eppure, la Politica fa poco. Tutti indignati, ma le armi non tacciono. Papa Francesco, da sempre impegnato sul "fronte", oggi leva parole durissime contro la guerra, ma apre anche alla speranza. "Il terrorismo e gli estremismi non aiutano a raggiungere una soluzione al conflitto, ma alimentano l'odio, la violenza, la vendetta e fanno solo soffrire gli uni e gli altri. La Pace va costruita sulla giustizia, sul dialogo e sul coraggio della fraternità".

PER PRATOLA (DI SONIA TARULLI)

Vorrei parlare delle associazioni e dei volontari che si occupano della salvaguardia della salute e della promozione delle tradizioni popolari e religiose, perché è importante non dare per scontato il ruolo civico che rivestono. Esse sono delle risorse utili a valorizzare il paese, in quanto ne hanno cura e si prodigano per renderlo un pochino migliore. È giusto anche riconoscere l'impegno dei volontari, che oltre a sacrificare parte del proprio tempo, si assumono responsabilità e si espongono a critiche per rendere Pratola un paese vivo e con delle attrattive. Con grandi difficoltà, superando non pochi ostacoli burocratici e organizzativi, le associazioni, negli anni, sono riuscite a creare eventi importanti per la salute, per il sostegno alle famiglie in difficoltà, per far vivere momenti ludici, culturali e di

svago a tutta la comunità locale, ma anche al resto del comprensorio Peligno.

Si sa: cambiano i tempi e le abitudini di chi li vive. Oggi sono molte le opportunità con cui ognuno di noi può impiegare il tempo libero. Di conseguenza capita sempre più spesso che la "piazza", una volta il luogo privilegiato per l'aggregazione sociale, rischia di essere deserta e se questo non succede è proprio grazie agli sforzi delle associazioni e di quanti si attivano per far sì che il paese non perisca e continui a offrire tutto ciò di cui una comunità necessita. Per concludere direi che Pratola deve molto alle associazioni e che ha bisogno di esse, e non solo, ha anche bisogno della partecipazione di tutti noi per continuare a essere quel luogo accogliente che è sempre stato.

IL CALCIO PRATOLANO DEL SECOLO SCORSO. RICORDI E RIFLESSIONI.

A Pratola il campo sportivo, fino agli anni 60, era collocato nella zona della stazione ferroviaria, disposto parallelamente a via Cesare Battisti, dove lambiva le case e ne rubava i confini per arrivare alle dimensioni minime previste. Il calcio d'angolo della porta a nord, ovvero quella opposta alla stazione, era nella proprietà della famiglia Pupillo-Liberatore, dei genitori e suoceri di Walter che qui a fianco è ritratto nel primo tesseramento del 1941, della Dinamite Nobel che abbiamo avuto grazie ai parenti. In altre parole, senza quella concessione (gratuita) dei proprietari non si sarebbe potuto giocare.

Per il piccolo Walter gli spogliatoi erano la sua abitazione. Erano tempi eroici con campi sportivi in terra battuta, gli spogliatoi erano recuperati da locali limitrofi, le divise erano di lana più volte rammendate e il pallone di cuoio era senza la valvola ma aveva il tubicino della camera d'aria che bisognava legare con lo spago e ripiegare creando un accrocco che si sentiva nei colpi di testa. I campi erano spesso senza recinzione o era talmente precaria da non dare nessun affidamento e tutela ai poveri arbitri che avevano il coraggio di dirigere una partita. Le donne pratolane erano solite sedersi a bordo campo con la famosa e immancabile *mantera* cioè grembiule nero che scoprivano quando i giocatori avversari passavano dalle loro parti. Di solito mettevano in mostra o una falce o una mazza, in dialetto potremmo dire *na' varrett*, che nulla ha a che vedere con il VAR attuale. Era un segnale intimidatorio per gli ospiti. In particolare, le partite con squadre marsicane erano le più accese. Si racconta che una volta, dopo furiosi scontri, l'arbitro fu salvato dal linciaggio perché venne ospitato nella casa confinante con il calcio d'angolo, protetto da pratolani che già da allora esprimevano indole europea.



I nerostellati in trasferta raggiungevano le città vicine con camion scoperti o in casi fortunati con camion telonati, preferibili in inverno, messi a disposizioni da tifosi generosi. Ovviamente non esistevano ritiri, ognuno dei calciatori mangiava (se poteva) a casa sua e si sedeva sul camion, sperando che la strada non avesse molte curve e che l'autista fosse prudente. Insomma, era una Italia epica, povera, con grande senso di identità che acuiva le rivalità campanilistiche.

Ma le rivalità erano anche intracomunali. Chi era il miglior giocatore di Pratola? Discussioni interminabili, anche accese, dentro i bar, nelle cantine e in piazza, riempivano le giornate senza che si potesse stilare una graduatoria. I ricordi e la narrazione orale raccontano che un talento inespresso era Augusto Di Cesare, il figlio del sarto Cesarino, anche lui abitante a bordo campo in via Cesare Battisti. Era un giocatore tecnico, elegante, faceva "ricami" con il pallone. Augusto, con i sacrifici del padre, si iscrisse a

Medicina a Padova ed interruppe i sogni di tanti Pratolani che tifavano per lui. Augusto diventò medico e tornò a Pratola e, nella sua casa a bordo campo, aprì uno studio dentistico affermato, dove ha lavorato fino alla sua pensione. Walter Pupillo di quel periodo fu il pratolano che raggiunse i livelli più elevati, giocando con il Sulmona e poi con il Pescara, per tanti anni, anche in serie B. La foto di Pescara-Napoli allo stadio del Vomero (risultato 1-1) è il punto più alto della sua carriera.

Oggi il calcio è un'altra cosa ma rimane sempre il *fil rouge* di una comunità con storie e narrazioni mai univoche, spesso discordanti o contrastanti nell'eterno gioco dello sport più bello del mondo, che concede a tutti di aver ragione ma soprattutto di scrivere pagine di storia patria che meritano la memoria. Si attendono contributi che questo periodico desidera acquisire e pubblicare.

ANTONIO DI PILLO, SCONOSCIUTO A PRATOLA, CELEBRATO IN PUGLIA

Ancora un libro su Antonio Di Pillo, lo scultore pratolano trasferitosi a Trinitapoli (BT) dove ha operato per oltre 40 anni spegnendosi nel 1991. Le sue opere lo hanno fatto conoscere in Italia ed all'estero. Ha anche partecipato alla Biennale di Venezia, ha esposto a Saint Vincent, a Berna ed alle quadriennali d'arte di Roma. Il volume "Antonio Di Pillo Scultore" è stato presentato l'8 agosto scorso. L'evento è stato curato dal Comitato Storia e Cultura, in collaborazione col Rotary Club Valle dell'Ofanto e con il patrocinio del Comune di Trinitapoli. Durante la manifestazione è stato proiettato il film-documentario intitolato "Il Paese di Mia Madre". Il dottor Giuseppe Di Pillo, nipote dello scultore, ha fatto dono al Comune di Trinitapoli di due volumi contenenti tutta la rassegna stampa riguardante lo zio Antonio.



UNA STORIA PRATOLANA AL MESE. FATTI D'ALTRI TEMPI: VITTORIO LIBERATORE

di Andrea Giampietro

Devo all'impegno di due eccellenti archiviste, Beatrice Ricottilli (Archivio di Stato di Sulmona) e Maria Rita Di Cesare (Archivio di Stato di Salerno), la scoperta di importanti informazioni sul destino del fratello di mia Nonna Erminia, Carmine Vittorio Liberatore (nonostante il suo primo nome, la cui recente scoperta è stata fondamentale per portare avanti le ricerche, in famiglia veniva chiamato Vittorio). Prima di qualche anno fa, quando da una vecchia pagella scolastica avevo scoperto la sua data di nascita (era nato a Pratola Peligna il 16 luglio 1927), non avevo altre notizie precise della sua vita, eccezion fatta per quelle fornitemi da mia nonna.

La povera Erminia mi raccontava non soltanto della bellezza di suo fratello (non troppo alto ma con un viso grazioso e dei bei capelli bruni, leggermente mossi, che lui teneva a salvaguardare dormendo con la retina in testa... Una precisione che dimostrava anche nel misurarsi le maniche della giacca ed i calzini per assicurarsi che fossero simmetrici), ma anche del suo carattere generoso e della sua viva intelligenza. Quando possibile prendeva in prestito dei libri dalla Casa dei Preti, dove si affacciava il lato posteriore della loro casa sul corso di Pratola, soprattutto per approfondire la sua passione più grande: l'aviazione. Durante il loro soggiorno nelle Marche, dove i miei bisnonni, Cesidio Liberatore e Angiolina De Cristofaro, avevano trovato lavoro in un casello ferroviario (nella frazione di Angeli di Rosora-Mergo), un giorno un velivolo fece un atterraggio di fortuna e il giovane Vittorio trafugò un pezzo dell'ala rotta per costruire un modellino di aeroplano. Non ricordo bene in che qualità ma egli ebbe a collaborare, nonostante la giovanissima età, con la Savoia-Marchetti, famoso stabilimento di costruzione di aeroplani che si trovava nella vicina Jesi.

Quando la mia bisnonna Angiolina, nel 1941, tornò a Pratola per partorire il suo ultimo figlio, Sergio, nonna Erminia dovette sostituirla facendosi carico di un onere gravoso per la sua età (allora aveva sedici anni). Lei ricordava quando, mentre era impegnata a lavorare, Vittorio ritornava da scuola canterellando con la sua bella voce tenorile. Poi cominciarono i bombardamenti e grazie a un espediente (fu consigliato al mio bisnonno Cesidio di buttarsi a terra, durante un'ispezione, per inscenare una crisi epilettica) riuscirono a tornarsene a Pratola. Mio zio Sergio ricorda quando (avrà avuto quattro o cinque anni) il suo fratello maggiore si metteva davanti al fuoco per asciugarsi i capelli che si "arricciava" con il "soffiatoio" del camino (*lu zuffelatèure*); allora pregava il più

piccolo di accostare cautamente alla sua chioma una padella ben riscaldata (*la fressàure*). Poi Vittorio si ammalò. Nonna Erminia mi diceva: «Non avevamo da mangiare... Eppure, io non mi sono ammalata». Allora cercavo di farle comprendere che in quel periodo e in quelle condizioni valeva purtroppo la legge del più forte. Inizialmente si pensò ad una pleurite, tanto che un medico di Pratola provò, infilandogli una siringa nella schiena, a cavargli fuori del liquido dai polmoni. Ma era tubercolosi. «Non state troppo vicini a Vittorio», raccomandava sua madre agli altri fratelli. Purtroppo, in quei tempi il sanatorio più vicino, quello dell'Aquila, era stracolmo; così si organizzò, insieme ad altri pratolani, un "viaggio della speranza" al sanatorio "Villa Mara", situato a Mercato San Severino, in provincia di Salerno. Dopo qualche mese, soltanto poche persone fecero ritorno, ed una di queste raccontò alla povera Angiolina che suo figlio era morto e che, nell'agonia, non faceva che ripetere: «Dov'è mamma? Quando arriva mamma?». Regolarmente, ogni volta che mi raccontava questa tragica conclusione, nonna Erminia prorompeva in un pianto sconsolato. Ma perché il suo corpo non era tornato a Pratola per dare alla famiglia almeno il conforto della sepoltura? C'erano le bombe, mi diceva nonna, e poi era inverno, faceva freddo. Quest'ultima giustificazione era fondata, essendo egli morto, come abbiamo scoperto, il 4 gennaio. Ma la prima? Parliamo del 1947 e la guerra era finita da quasi due anni. Questa errata informazione mi aveva fatto pensare che egli non fosse scomparso dopo il 1944. Pensandoci meglio però le strade erano ancora dissestate proprio a causa dei bombardamenti e poi, com'è facile desumere, quel trasporto sarebbe costato troppo alla famiglia Liberatore. Il giovane Vittorio fu sepolto nel cimitero di Mercato San Severino il 6 gennaio del '47, per essere poi esumato ed accolto nell'ossario della chiesa cimiteriale.

Adesso, proprio grazie a Beatrice e a Maria Rita, alle quali va tutta la mia gratitudine, mi sembra di aver potuto mettere una "pietra tombale" sulla vita di Zio Vittorio. È come s'egli sia stato finalmente risarcito dalla Storia.



CALCIO E...LE GIACCHETTE NERE

Negli anni '60 del secolo scorso a Pratola troppi erano i colori neri in campo. I nerostellati e gli arbitri. Gli uni e gli altri riscuotevano enormi consensi. I primi perché ottenevano importanti vittorie, i secondi per le loro capacità arbitrali. Nella foto, da sx, vediamo la terna composta da Liberato Tarantelli, Ugo Torrini e Rocco Rossi. Ovviamente non arbitravano le partite dei nerostellati nei campionati ufficiali ma venivano richiesti quando c'erano da disputare importanti gare amichevoli come quelle con L'Aquila, con la rappresentativa nazionale dell'Aviazione o col Pescara. La foto l'abbiamo "carpita" dall'archivio di Liberato Tarantelli che è molto ricco di vissuti, legati al passato calcistico e che continueremo a "sottrarre" per riportare alla luce quel viaggio calcistico molto caro ai pratolani.





Foto: Antonio Vivarelli

APPUNTAMENTI DI NOVEMBRE

MERCOLEDÌ 1 - *Solennità di Tutti i Santi*

ore 15:00 Messa al Cimitero

GIOVEDÌ 2 - *Commemorazione dei defunti*

ore 18:00 S. Messa con ricordo di tutti i defunti dell'anno

VENERDÌ 3 - *Primo venerdì del mese*

dalle ore 8,30 alle ore 12,30, in Santuario,

Esposizione del Santissimo e Adorazione Eucaristica personale. Sarà presente un sacerdote per confessioni o colloqui.

DOMENICA 5 - XXXI del tempo ordinario A

ore 15:00: Castagnata in oratorio

DOMENICA 12 - XXXII del tempo ordinario A

MERCOLEDÌ 15 - *Anniversario della morte di P. Giovanni Claudio Colin, Fondatore dei Padri Maristi*

ore 18:00 S. Messa con presenza del gruppo dei Laici Maristi

DOMENICA 19 - XXXII del tempo ordinario A

DOMENICA 26 - Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo

MERCOLEDÌ 29

ore 21: Inizio della Novena dell'Immacolata

COMITATO FESTA MADONNA DELLA LIBERA 2024

Domenica 15 ottobre, al termine della messa del pomeriggio, in Santuario, è stato presentato il Comitato Festa Madonna della Libera 2024.

Questi sono i Componenti e gli incarichi:

Puglielli Catia	Presidente
D'Andrea Anna Rachele Teresa	Mastra
Onesta Raimondo	Vicepresidente
Di Bacco Sergio	Segretario/Cassiere
Silvestri Eleonora	Vicesegretario/Cassiere

CONSIGLIERI:

Basile Gino, Cianfaglione Costantino, D'Andreamatteo Maria Giovanna, De Luca Francesca, De Stephanis Tiziana, Di Cristofaro Antonella, Di Rocco Dora, Iacobucci Paola, Leombruni Edoardo, Presutti Massimiliano, Tarantello Renato

